



DOMENICA 28 MAGGIO 1995

Oggi il Gran premio di Montecarlo, ma ieri per una serie di pasticci Alesi è finito quinto

Ferrari, vigilia deludente

Oggi a Montecarlo al via del Gp di Monaco di Formula Uno l'inglese Damon Hill (Williams) partirà in pole position. È stato lui infatti, a siglare il giro più veloce nelle prove ufficiali la cui seconda sessione è stata disputata ieri. Le Ferrari, dopo l'exploit nelle prove di giovedì (Alesi primo Berger terzo) ieri invece hanno deluso. Colpa di un guasto alla macchina del francese: il motore della vettura di Jean Alesi si è bloccato prima ancora

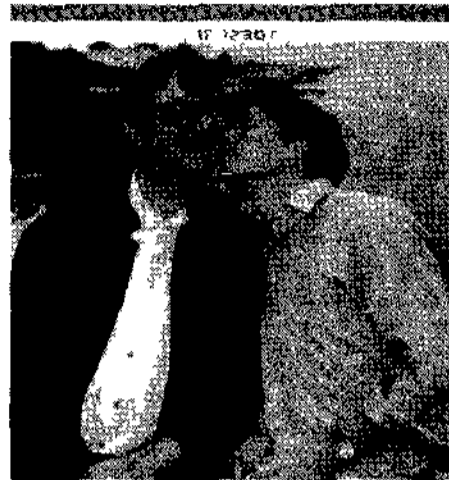
che terminasse il giro di riscaldamento. Così, non potendo utilizzare la sua auto, Alesi è salito su quella di Berger con la quale ha disputato gli ultimi minuti della sessione di prove dopo che i tecnici di Maranello avevano approntato delle piccole modifiche (spostamento della pedaliera, del sedile e qualche altro dettaglio) del resto gli abbecchi della auto della Formula Uno sono praticamente disegnati su misura. Alesi così non è riuscito a

Il francese tradito da un guasto Damon Hill in pole position

ALDO QUAGLIARINI
A PAGINA 10

migliorare il tempo ottenuto giovedì ed è scivolato in quinta posizione: partirà quindi in terza fila. La sfortuna di Alesi naturalmente ha condizionato anche Berger. L'austriaco si è visto dimezzare il tempo a sua disposizione per le prove: ha ceduto la sua vettura al compagno di scuderia quando ancora avrebbe potuto cercare di migliorarsi. Risultato: Berger ha ottenuto solo il quarto «crono» sarà al via in seconda fila. Tornando alle posizioni

più avanzate della starting list, alle spalle di Hill in prima fila ci sarà il campione del mondo Michael Schumacher (Benetton) che ha siglato il secondo miglior tempo. Poi subito dietro l'inglese David Coulthard (Williams) che con il terzo tempo partirà nella stessa fila di Berger. Da segnalare nelle prove libere della mattina di ieri un incidente occorso al pilota giapponese Takachio Inoue (Footwork) che però è rimasto illeso.



Il mio taccuino da cronista

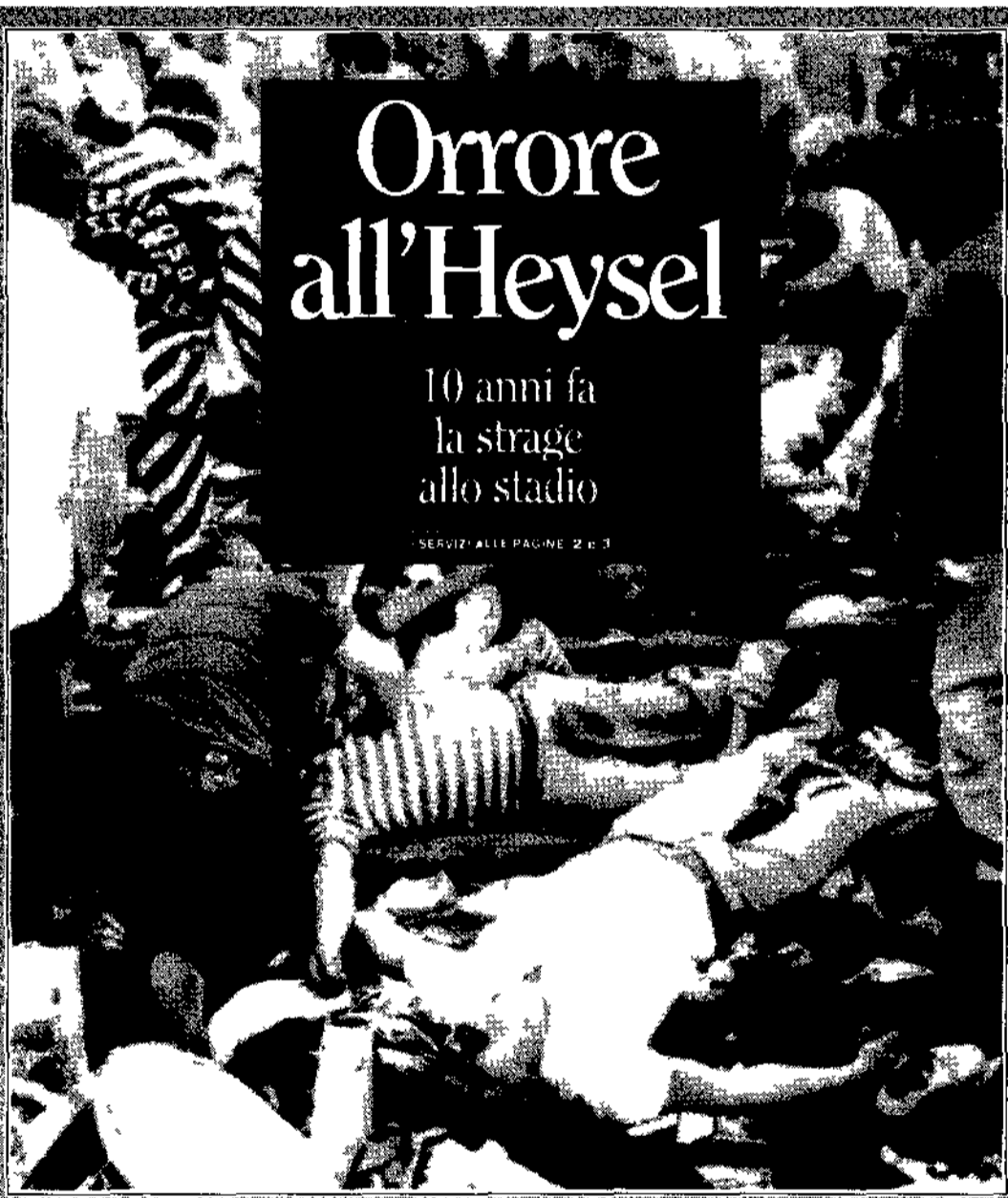
MARINO BARTOLETTI

SÌ, QUEL GIORNO si rompe qual cosa nella nostra vita di venditori di balocchi. E ancora non sappiamo che dopo tanti anni il 29 maggio 1995 ci saremo ritrovati a ricordare non soltanto l'anniversario di una strage che ancora adesso non trova aggettivi ma anche i quattro mesi trascorsi dal 29 gennaio di quest'anno: giorno dell'omicidio di Claudio Spagnolo a Marassi. Ero all'Heysel il pomeriggio di Juventus-Liverpool inviato del mio giornale il *Giornale Sportivo*, di cui due anni dopo sarei diventato direttore. Nella stessa stagione conducevo anche la *«Domenica Sportiva»*. Ricordo che aprendo la trasmissione del 2 giugno dissi rivolgendomi ai telespettatori: «Mercoledì scorso ero a Bruxelles e proprio per questo non vorrei parlarne. Anzi spero proprio che capiate che non ne vorrò parlare mai più». Purtroppo anche se così temibile, così impenso, così inenarrabile quello non sarebbe rimasto l'unico «Heysel» della mia carriera di giornalista sportivo.

Mi accorgo ripensandoci che nulla di quel giorno è appannato nel ricordo. Mi resta l'angoscia che pochi attimi prima dell'esplosione della follia ti fa già capire che non stai vivendo un momento come un altro. Mi resta lo choc di quei quattro-cinque eterni, agghiacciati minuti in cui la tragedia si consuma sotto il tuo sguardo e la sentire colpevole la tua impotenza. Mi resta il brivido che ti spinge a lasciare il posto in tribuna per correre all'esterno dello stadio col cuore in gola quasi ad esorcizzare una visione di morte che invece di lì a poco apparirà puntualmente ai tuoi occhi. Mi resta lo sgomento che attacca lo stomaco e il cervello mentre ti aggrappi a un telefono per raccontare cose che chi ti ascolta non è in grado di capire. Mi resta il ricordo di una partita di calcio vissuta come una macabra rappresentazione in play back, mi restano il disinteresse, la diffidenza, il rancore verso quella Coppa levata al cielo come un calice nell'Offertorio.

Fra me e il campo di gioco quel giorno si alzò un diaframma che finì col lasciare molte cicatrici nel mio modo di vivere il calcio di raccontarlo. Quel giorno litigai per la prima volta col taccuino.

SEQUE A PAGINA 2



Orrore all'Heysel

10 anni fa la strage allo stadio

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3

Anghelopulos o Kusturica? Stasera a Cannes la Palma d'oro

Oggi viene assegnata la Palma d'oro mentre il «Cannes» dà per superfavorevoli Anghelopulos e Kusturica al Festival passano gli ultimi due film in concorso (*La haine*, rivelazione francese, e *Dead man* di Jarmusch). Il divo inglese Hugh Grant inseguito dalle ragazzine.

SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7

È morto Fritz Freleng Addio al papà della pantera rosa

Con la morte di Fritz Freleng, avvenuta l'altro ieri a Los Angeles, se ne va uno dei «guru» del cartone animato. Considerato il «papà» di Gatto Silvestro e Bugs Bunny negli anni Sessanta aveva creato, per Blake Edwards, la Pantera Rosa. Freleng aveva 89 anni.

A PAGINA 8

Mondiali di rugby Debutta l'Italia ed è già sconfitta

Parte male l'Italia ai mondiali di rugby in Sudafrica: ieri, a East London, gli azzurri sono stati sconfitti dalla nazionale delle Western Samoa (42-18). L'Italia tornerà in campo mercoledì contro l'Inghilterra, ma le possibilità di passaggio ai quarti sono davvero poche.

NICHELE PUGLIERO A PAGINA 10

Centri storici, ecco la «soluzione finale»

NEL DISINTERESSE quasi generale voige al termine l'interminabile vicenda del condono edilizio con gravi conseguenze per la zona più preziosa del territorio nazionale, i centri storici delle nostre città. L'ennesimo decreto è del marzo scorso e in questi giorni, anzi in queste ore, il governo dovrebbe, come si dice «retterario» oppure modificarlo stralciando le norme più inaccettabili come proponono i progressisti i veri e propri associazioni culturali in un appello rivolto al presidente del Consiglio e al ministro dei Lavori Pubblici.

Di che si tratta? Succede che l'attuale decreto è ancora peggio dell'infelice legge Nicolazzi del 1985. In particolare e naturalmente sempre in nome dell'accelerazione della procedura e della liberalizzazione consente tutta una serie di sconvolgenti operazioni nei centri storici: demolizioni; svuotamento dell'interno degli edifici; costruzione di parcheggi; sotto ad essi ristrutturazioni radicali

ANTONIO CEDERNA

cambiamento di destinazione d'uso. Per facilitare tutto questo viene soppressa la concessione edilizia (e quindi anche gli oneri che il privato deve pagare al Comune); basterà una comunicazione di inizio dei lavori da parte di un «progettista abilitato». In caso di accertamento di irregolarità i responsabili non saranno più obbligati a ripristinare lo stato originario come prescriveva la legge dell'85 ma incorreranno solo in blande sanzioni pecuniarie.

Così gli amministratori comunali vengono completati tutti esautorati ogni possibilità di controllo preventivo soppressa. Se non è la soluzione finale dei centri storici italiani poco ci manca e su questo concordano i maggiori esperti che si sono pronunciati Fulvia Bandoli del Pds Sauro Turroni verde progressista Luigi Scano segretario dell'associazione Polis il giudice Giovanni Losato

vicepresidente di Italia Nostra. Non serve affermare come fa il decreto che debbono pur sempre prevalere le soprintendenze per gli edifici vincolati dalle leggi statali di tutela: a parte il fatto che gli edifici e i complessi vincolati sono una minima parte del patrimonio storico alle soprintendenze interessa soltanto il loro aspetto esteriore, non gli elementi strutturali e tipologici, né tanto meno l'uso ad esso prescritto dagli strumenti urbanistici.

Ed è proprio la «liberalizzazione» del cambiamento di destinazione d'uso la norma più devastante del decreto. Significa che d'ora in avanti non ci saranno più remore alla trasformazione degli edifici residenziali in uffici, con tutte le immaginabili conseguenze: terziarizzazione selvaggia del cuore delle città; espulsione degli abitanti; eliminazione delle funzioni tradizionali commerciali artigianali; culturali; aumento della con-

gestione del traffico e quindi dell'inquinamento eccetera.

Vengono così annullati decenni di elaborazione culturale durante i quali si è affermato il principio fondamentale che un centro storico è un monumento nella sua complessità e l'unica operazione consentita è il risanamento conservativo per la salvaguardia sia dei suoi aspetti fisici che del suo tessuto sociale allontanando le attività incompatibili con la conservazione della sua delicata struttura che si è venuta stratificando nei secoli. Non pochi sono i piani che si sono ispirati a questo principio: da quello di Bologna che negli anni Settanta fu apprezzato da tutta Europa a quelli di Modena Ferrara Palermo Venezia che con le nuove norme se non saranno etilminale vengono scardinati e perdono ogni efficacia. Un altro colpo al nostro patrimonio architettonico monumentale è un altro passo indietro della nostra già arretrata politica urbanistica.

Luc Montagnier
AIDS. L'UOMO CONTRO IL VIRUS

Storia di un'epidemia raccontata dallo scienziato che l'ha scoperta.
Presentazione di Fernando Antini.

GIUNTI